

Shoah Un Comitato ricorda lo sterminio degli ebrei detenuti nel campo che i nazisti usarono per la propaganda

Memoria e musica per Terezin Lager degli artisti e dei bambini

di **Paolo Conti**

«Il nostro intento è certamente ricordare l'atroce simbolo di Terezin, l'esperienza di quegli artisti deportati e poi uccisi: ma anche trasformarlo in una riflessione sul rapporto tra arte, libertà di espressione e i tanti totalitarismi, le innumerevoli situazioni in cui chi fa musica, teatro, letteratura, poesia viene perseguitato per le proprie idee e per la propria creatività». Il musicista Bruno Dal Bon, direttore d'orchestra e docente al Conservatorio di Como, è uno dei fondatori del Comitato «Terezin 17/10». Con lui ci sono altri musicisti, docenti di conservatorio, musicologi come Guido Barbieri, Guido Gianuzzi, Renato Principe, accanto all'avvocato Luciano Belli Paci, da sempre vicino al gruppo, figlio della senatrice a vita Liliana Segre, e all'operatrice culturale milanese Barbara Maria Romano. La costituzione del Comitato rappresenta un salto di qualità di un'esperienza nata nel 2015: ora l'obiettivo è coinvolgere enti, istituzioni pubbliche, realtà culturali, accademie per strutturare in modo più durevole, gli appuntamenti di «Terezin 17/10».

Dal 2015, e così quest'anno, vengono organizzati eventi nell'anniversario di uno dei capitoli più tragici della Shoah. Quel giorno viene ricordato, come spiega il documento di «Terezin 17/10», per «la più

massiccia strage di artisti mai avvenuta in Occidente». Il 17 ottobre 1944, ben 1.390 uomini, donne e bambini vennero uccisi a Birkenau. Erano stati caricati dal campo di Terezin sul *Künstlertransport*, ovvero «il treno degli artisti» pieno di musicisti, scrittori, poeti, attori, compositori, accademici e scienziati di entrambi i sessi che avevano animato l'esperienza di Theresienstadt. Ovvero il Lager usato dalla propaganda nazista come vetrina per sostenere che i campi di concentramento fossero luoghi vivibili e addirittura allietati da spettacoli.

A Terezin vennero eseguiti concerti e organizzati spettacoli, persino l'opera per bambini e ragazzi *Brundibár*, che citava Aristofane, del compositore Hans Krása. Dopo un «programma di abbellimento», Theresienstadt ospitò il 23 giugno 1944 un'ispezione della Croce Rossa e diventò il set del filmato di propaganda nazista di Kurt Geron, regista e attore ebreo che apparve accanto a Marlene Dietrich ne *L'angelo azzurro*: collaborò in cambio della promessa di aver salva la vita propria e di sua moglie Olga ma vennero uccisi ad Auschwitz il 28 ottobre 1944. In uno dei concerti filmati a Terezin appare il direttore d'orchestra ceco Karel Ancerl, uno dei pochi scampati che poi, dopo la Primavera di Praga, lasciò la Cecoslovacchia comunista, emigrando nel 1969 in Canada dove diventò direttore musicale della Toronto Symphony Orchestra. Tra gli internati ci furono musicisti come Viktor Ullman, Zikmund Schul, Pavel Haas, Gideon Klein, Hans Krása, Rudolf Karel, Alice Herz-Sommer (scampata e scomparsa nel 2014), Rafael

Schächter. E poi la filologa austriaca Elise Richter, il letterato francese Robert Desnos, il cantante e attore ceco Honza Treichlinger. Quasi tutti morirono il 17 ottobre, altri immediatamente dopo.

Come spiega Marcello Pezzetti, studioso della Shoah e già direttore della Fondazione Museo della Shoah dal 2008 al 2015, «Terezin fu il frutto dell'intuizione propagandistica di Joseph Goebbels che inventò il "campo modello". Un inganno pazzesco che convinse tutti, inclusa la Croce Rossa. Purtroppo fu una delle più grandi vittorie della propaganda nazista. Era molto difficile credere che quello fosse un transito verso la morte».

Ora «Terezin 17/10» col nuovo Comitato prosegue l'opera non solo di memoria ma anche di sguardo verso l'oggi e verso il futuro. Ancora Bruno Dal Bon: «Vogliamo condividere l'idea di opposizione che emerge dall'esperienza di Terezin. Un modo per resistere certamente al nazismo, ma anche a ciò che avveniva in quel periodo storico». Si legge nel documento: «Attraverso Terezin intendiamo raccontare le esperienze storiche in cui arte e libertà, nel Novecento, sono entrate in conflitto, in cui gli artisti si sono trovati di fronte alla brutale alternativa tra resistenza e rinuncia, tra creazione e silenzio. Gli artisti di Terezin hanno risposto con la forza, la fantasia, la profondità del loro pensiero. "Non ci siamo seduti a piangere sulle rive del fiume di Babilonia perché il nostro rispetto per l'arte era forte quanto la nostra voglia di vivere", ha scritto il compositore Viktor Ullman, una delle vittime della strage».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Il programma

Dal 13 ottobre in sei città

Ecce alcuni appuntamenti del progetto «Terezin 17/10». Mercoledì 13 ottobre, al Conservatorio «Buzzola» di Adria (Rovigo) alle 21 *Concerto per Terezin* con brani di Gideon Klein e Viktor Ullman. Giovedì 14 a Milano alle 21 al centro studi «Beth Shlomo», incontro e presentazione del libro di poesia *Alfabeto degli opposti*. Sabato 16 a Como, alle 18, all'auditorium della Biblioteca comunale «Borsellino», concerto dedicato al Porrajmos (il genocidio nazista dei Rom). Domenica 17 fitto calendario. Di nuovo a Como, ma alla Villa del Grumello, alle 17.30 *Lo swing di Django nel tempo del Porrajmos*; a Novara, alla stessa ora, al Conservatorio «Cantelli», musiche di Viktor Ullman, Hans Krása, Pavel Haas; a Bologna, alle 18, al Conservatorio «Martini», musiche di Fanny Mendelssohn, George Gershwin, Kurt Weill, Igor Stravinsky e Benjamin Britten; alla sinagoga di Gorizia, alle 20.30, musiche di Mario Castelnuovo Tedesco, Gideon Klein e Viktor Ullman; a Milano, al Conservatorio «Verdi», alle 21, il programma *Caffè Terezin* con musiche di Irving Berlin, Benny Goodman, Sholom Secunda, Jerome Kern, Richard Rodgers, George Gershwin e Charlie Chaplin.

TEREZIN
17/10



Dal 1941

● Terezin (Theresienstadt) è a una sessantina di chilometri da Praga, capitale della Repubblica Ceca

● Dal 1941 al 1945 il campo di concentramento di Terezin venne adibito dai nazisti alla detenzione di artisti e intellettuali ebrei: una «struttura modello» con la funzione di ingannare l'opinione pubblica e le istituzioni internazionali

● Secondo lo Yad Vashem, su un totale di «155.000 ebrei passati da Theresienstadt fino alla sua liberazione l'8 maggio 1945», in «35.440 perirono nel ghetto e 88 mila furono deportati» per essere eliminati. Il 17 ottobre del 1944 vennero uccisi a Birkenau 1.390 uomini, donne e bambini partiti all'alba del giorno precedente da Terezin

● Le immagini

Dall'alto: i ragazzi di Terezin dopo l'esecuzione dell'opera per bambini *Brundibár* di Hans Krása (1899-1944); un disegno fatto a Terezin da Petr Kien e raffigura un trio d'archi; il direttore d'orchestra ceco Karel Ancerl (1908-1973), uno dei pochi musicisti sopravvissuti, sul podio l'orchestra di Terezin

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994